

Il gotha dell'ambientalismo italiano all'assemblea sulle centrali a biomasse



UN CENTINAIO di persone hanno partecipato all'assemblea pubblica indetta dal movimento Civita Nova di Giorgio Berdini sul tema "Spredo zero". A discutere di biomasse e fonti alternative «il gotha dell'ambientalismo italiano», come ha definito il parterre il consigliere del Pd. Tra loro infatti Francesco Ferrante, vicepresidente del Kyoto Club, Jacopo Noceti, della Tep Energy Solution, Giuseppe Onufrio, direttore esecutivo di Greenpeace, Marcello Contenti, del comitato No biomasse di Civitanova, e Susanna Salvatelli, del comitato No biomasse di Montegranaro.

La serata ha fatto il punto sulle richieste di realizzazione dei tre impianti che dovrebbero sorgere a Santa Maria Apparente, ma ha allargato l'orizzonte anche alla situazione macro ambientale. Onufrio ha specificato che la biomassa in sé non sarebbe nociva; ciò che in realtà è antieconomico, dal punto di vista ambientale, è il reperimento di materia prima come

l'olio di palma in paesi dell'Est, una pratica che provoca deforestazioni e innalzamento di anidride carbonica.

Sulle possibili soluzioni a impatto ridotto si è soffermato anche Noceti, consulente di energia rinnovabile, che ha fornito alcuni esempi di economia verde reale e non speculativa: ad esempio, sostituire le lampadine dei cimiteri con luci led assicura un risparmio del 90% di energia. Ha invece raccontato un'odissea fatta di ricorsi al Tar e al consiglio di Stato Susanna Salvatelli, residente a Villa Luciani, che nel 2009 a cose ormai già decise è stata informata, assieme alla cittadinanza, della realizzazione di una centrale a biomasse laddove il cartello del cantiere segnalava un centro benessere: «Quando arrivavano le cisterne pensavamo a piscine e centri termali, invece erano i serbatoi di contenimento delle biomasse».

Una battaglia che, a centrale realizzata e quasi mai utilizzata, continua, tanto nella procura di Fermo c'è un fascicolo di indagine.

